



## UNA SCUOLA INCLUSIVA CONTRASTARE L'ABBANDONO E LA DISPERSIONE

### ASSESSORE

Dr Massimo Maisto

### DIRIGENTE

Dr.ssa Lara Sitti

### OPERATORI

Fausto Pagliarini

Annalisa Ferroni

Francesca Stabellini

Rita Vita Finzi

Donatella Sartori

Donatella Moretti

Karin Novellozzi

Mario Zappaterra

Sabina Tassinari

*"Quando un adolescente parla del mestiere che gli piacerebbe fare da adulto o descrive il tipo di vita sociale dalla quale si sente attratto, si capisce che sta cercando di integrare le fantasie che faceva da bambino con le competenze sociali che l'età gli mette a disposizione. Nonostante lo slancio adolescenziale verso il futuro, l'ispirazione a definire il proprio ruolo sociale viene in parte da molto lontano nel tempo e nei pensieri.*

*La domanda stucchevole che certi adulti rivolgono ai bambini: "Cosa farai da grande?", spesso trova i bambini pronti alla risposta come se ci stessero pensando e avessero intuito che all'interno della loro mente esiste una zona in cui si può andare a cercare la mappa del percorso che porterà a raggiungere la meta.*

*Il ruolo sociale e il mestiere che si vuole imparare si svelano lentamente, ma è come se nella mente si annidasse da sempre una prefigurazione del proprio destino sociale. La domanda degli adulti conferma i bambini nella loro impressione che dovrebbero già aver capito per quale arte o mestiere si sentano predisposti o quanto meno avvertano di essere stati convocati dalla storia della loro famiglia o da un innato orientamento a sviluppare competenze sociali proprio in quell'ambito. D'altra parte, gli adulti sperano di riuscire a indovinare quanto prima le doti o i difetti che segneranno il destino del bambino in modo da ricorrere alle risorse scolastiche capaci di implementare le doti e ridurre i difetti.*

*Indovinare il possibile futuro dei figli è proprio uno degli obiettivi dei genitori: a volte le loro profezie si avverano, ma in molti casi i bambini diventano degli adulti molto diversi dal sogno o dall'incubo dei loro genitori. Diventano ciò che hanno sempre saputo di essere. Quelli che non hanno capito copiano dagli altri o si inventano la parte".*

[G.Pietropolli Charmet, Cosa farò da grande?, Laterza]

Il pensiero di Charmet consente di entrare nell'ambito del complesso fenomeno dell'abbandono scolastico che, in Italia, è piuttosto rilevante e, rispetto al quale, si sono sperimentate e, spesso consolidate, strategie preventive di diversa tipologia.



Con le espressioni “abbandono scolastico” o “dispersione scolastica” si intendono anomalie nei processi formativi, determinate dal ritiro da scuola di alcuni studenti o dalla carenza nella capacità di inclusione del sistema scolastico. In particolare, nel fenomeno della dispersione vengono ricompresi tutti quei campanelli d'allarme che possono essere propedeutici all'abbandono vero e proprio: irregolarità nelle frequenze, continui ritardi, interruzioni, bocciature.

La mortalità scolastica in Italia ha dimensioni rilevanti se paragonata ai Paesi membri della Comunità Europea e dell'area OCSE.

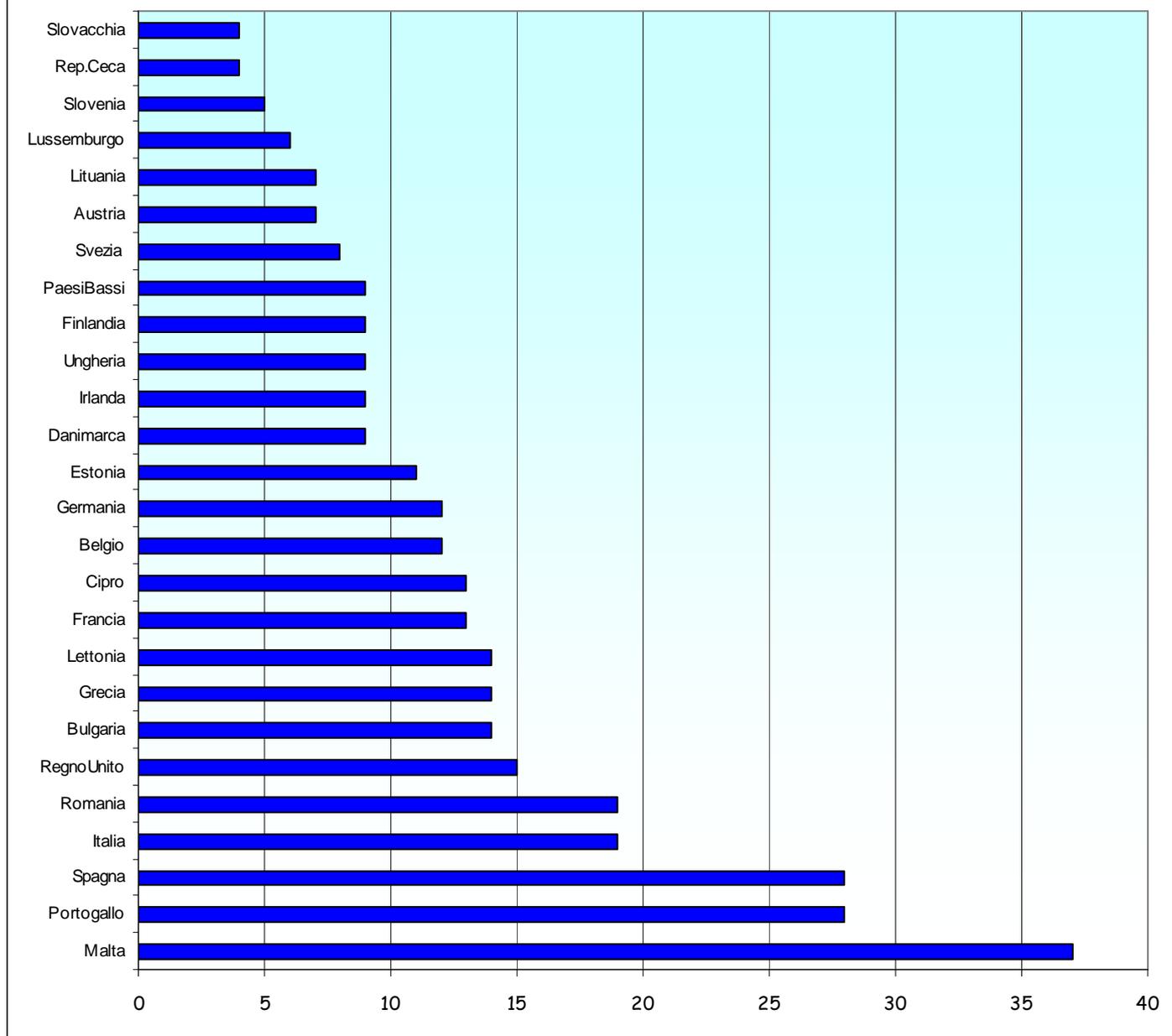
Nel maggio 2009, il Consiglio dell'Unione Europea, all'interno del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ha indicato gli obiettivi strategici che evidenziano l'importanza dell'educazione inclusiva per sconfiggere lo svantaggio in ambito educativo. Il Consiglio ha affermato che l'istruzione dovrebbe eliminare tutte le forme di discriminazione e permettere a tutti i giovani di sviluppare quelle abilità necessarie per interagire positivamente con altri giovani provenienti da diversi contesti. La principale conclusione del lavoro dei 300 delegati dei 40 paesi coinvolti nella conferenza, è che l'educazione inclusiva è un diritto universale. Tale diritto, pertanto, richiede delle misure politiche in grado di garantire un'educazione di qualità per tutti i cittadini. In più, *“...l'educazione inclusiva implica che tutte le risorse necessarie (ad esempio quelle finanziarie, umane, educative, tecniche e tecnologiche) siano fornite a tutti i centri educativi in modo da renderli capaci di rispondere e di assicurare il successo scolastico di tutti i discenti, indipendentemente dalla loro condizione personale, economica, sociale, culturale, geografica oppure dalla loro appartenenza ad un gruppo etnico”*. [Documento di sintesi della Conferenza Internazionale Educazione inclusiva: un modo per promuovere la coesione sociale]

Uno degli obiettivi europei posti dalla strategia di Lisbona nel campo dell'istruzione e della formazione era la riduzione della dispersione scolastica contenendo la quota degli EARLY SCHOOL LEAVERS (rapporto tra numero di giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno conseguito la licenza media della scuola secondaria di primo grado e che non partecipano ad attività di formazione e il totale dei giovani in questo target di età) al di sotto del 10% entro il 2010.

In Italia, anche se il fenomeno è andato progressivamente diminuendo, il traguardo fissato dalla Conferenza di Lisbona non è stato raggiunto e il valore degli Early School Leavers si è attestato al 18,8%. Infatti, 1 ragazzo italiano su 5 non consegue né diploma né qualifica professionale e 19.000 studenti abbandonano la scuola dopo il primo anno della scuola secondaria di secondo grado.

All'inizio del 2000 sicuramente la situazione era ben più allarmante con una percentuale di drop out (studenti che abbandonano la scuola) di 25,3 punti, ma, anche se siamo arrivati a diminuire la quota del 7%, il divario rispetto agli altri paesi europei è molto elevato: 8,7% in Finlandia e 8,5% in Danimarca.

**Percentuale di giovani dai 18 ai 24 anni che abbandonano prematuramente gli studi nei Paesi UE. Anno 2010**

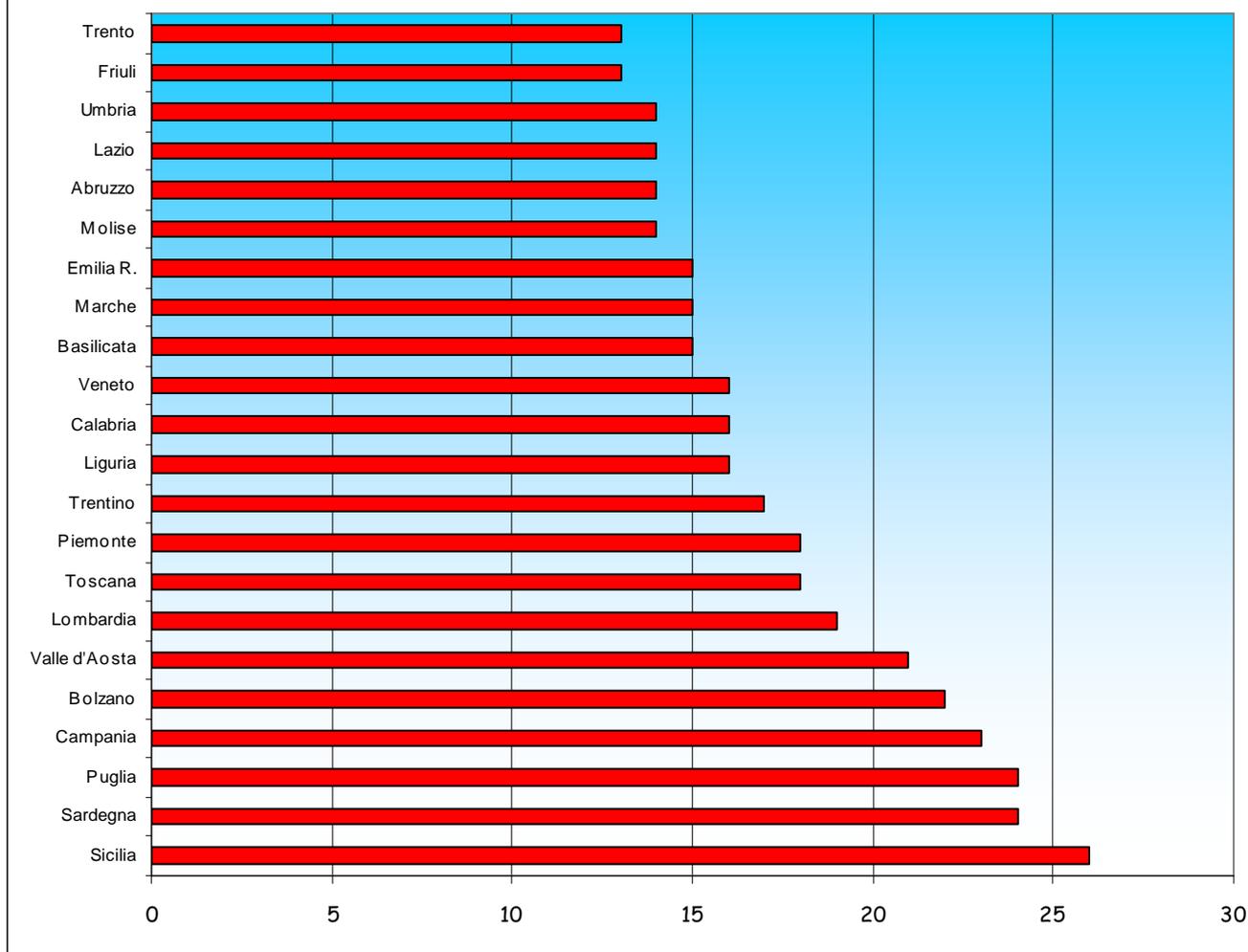


Nel 2010 l'indicatore degli Early School Leavers si attesta nell'Unione Europea sul 14,1%. I paesi che presentano incidenze inferiori al 10% sono Slovacchia, Repubblica Ceca, Slovenia e Polonia.

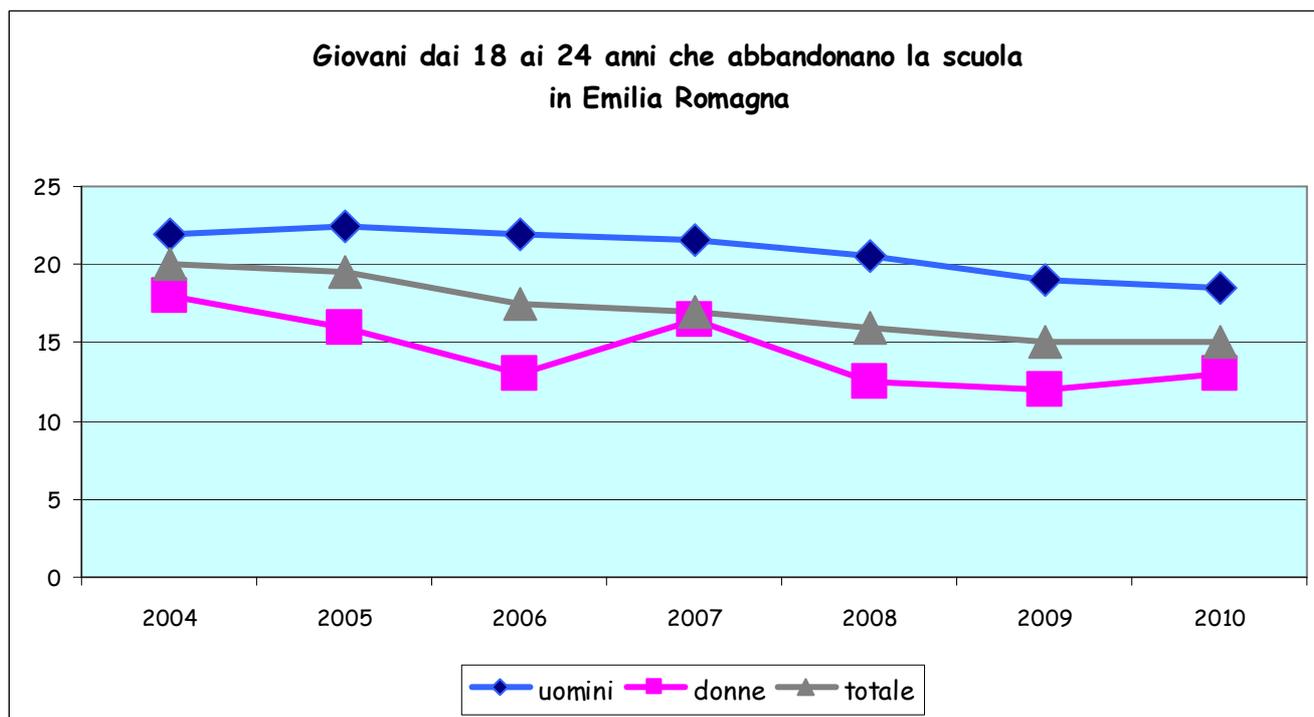
Germania e Francia vantano una buona posizione con valori rispettivamente di 11,9% e 12,8%, mentre in situazione peggiore si trova la Spagna con un tasso di abbandono scolastico di 28,4 punti, collocandosi al di sotto solo di Malta e Portogallo.

Nella graduatoria dei 27 paesi dell'Unione Europea, l'Italia si colloca al quarto peggiore posto, dopo la Spagna.

**Giovani dai 18 ai 24 anni che abbandonano la scuola  
nelle regioni italiane. Anno 2010**



Attualmente, il fenomeno dell'abbandono scolastico ha una sua complessità intrinseca che rende difficile comprenderlo in tutti i suoi aspetti, utilizzando le categorie "tradizionali" che lo vedevano come prodotto principalmente di disagio sociale. La scelta di lasciare prematuramente la scuola non è più appannaggio, infatti, di aree meno sviluppate ma si presenta nelle regioni più prospere, dove, probabilmente, la possibilità di inserimento lavorativo è più facile. Percentuali elevate di abbandono si registrano non solo in Sicilia (26%), Sardegna (24%), Puglia e Campania (entrambe 23%) ma anche nel nord Italia: Bolzano (23%), Valle d'Aosta (21%), Lombardia e Piemonte (18%).



In Emilia Romagna la percentuale di abbandoni è di 14,9 punti nel 2010, con una diminuzione del 6% rispetto al 2004. Complessivamente, la situazione avvicinandosi alla media europea, è migliore di quella italiana e, inoltre, riguarda in minor misura la popolazione femminile.

## IPOTESI INTERPRETATIVE SULL'ABBANDONO SCOLASTICO

L'abbandono scolastico è una problematica multifaccettata che chiama in gioco caratteristiche individuali, dinamiche relazionali con il gruppo dei pari, aspetti relativi al mondo del lavoro, istituzioni e servizi, nonché variabili economiche, giuridiche, sociali e culturali.

Pertanto, è molto difficile oltre che azzardato, tentare di evincere una relazione di causa-effetto nella storia individuale dei giovani che abbandonano prematuramente la scuola, tra un aspetto - sia esso economico, sociale o culturale - e l'interruzione formativa.

I due ricercatori Mian e Canelles dell'Istituto Internazionale sul Disagio e la Salute in Adolescenza, hanno proposto una riflessione molto puntuale sulle possibili cause e conseguenze dell'abbandono scolastico.

Sostanzialmente, secondo i due studiosi, esisterebbero cause sia interne che esterne al sistema scolastico. Le prime si riferiscono alle repentine variazioni organizzative del sistema scuola che spesso hanno un effetto disorientante sugli studenti, alla mancanza di un omogeneo processo di monitoraggio, alla delega frequente al rendimento quale principale indicatore di successo o meno degli studenti.

- socioculturali: basso livello di scolarizzazione che può comportare una povertà culturale familiare tale da creare scarse aspettative verso l'istruzione e nei riguardi del successo scolastico
- socioeconomiche: condizioni economiche, posizione professionale dei genitori, situazione culturale e titolo di studio possono influire sulle aspettative dei loro figli sulle finalità di un percorso scolastico di successo
- scolastiche: organizzazione dell'insegnamento, non sempre adeguato rigore e rispetto delle regole, bullismo e altro sono aspetti che influiscono anche sulla dispersione scolastica
- personali: i vissuti dei giovani influenzano gli atteggiamenti verso le istituzioni scolastiche e i loro comportamenti in ordine all'adattamento dalle stesse richiesto

*"L'insuccesso scolastico quindi può essere considerato come manifestazione di perturbazioni più o meno gravi, transitorie o durature dell'adolescenza, in cui il caratterizzante disorientamento viene esteso dal "generale al particolare" dell'esperienza scolastica con insoddisfazioni, malumori, segnali di malessere tutte amplificate e focalizzate nel contesto di formazione.*

*Le scarse attese nei confronti dell'insegnamento, che possono avere una ragione nelle aree illustrate poco sopra, innescano nel giovane comportamenti che mirano ad evitare la partecipazione ad attività scolastiche non predisponendo ad un rendimento adeguato alle proprie capacità.*

*Quello che molti insegnanti definiscono con "svogliatezza", in realtà è il sintomo più evidente di una problematica ben più profonda che intendiamo definire in questo studio come "sofferenza scolastica". La scuola e le sue attività vengono viste come inutili, non in sintonia con i "sapere" che il giovane vorrebbe possedere e con le competenze che possono dare un risultato anche nella vita quotidiana. Questa sofferenza rappresenta un parametro che dovrebbe essere preso in considerazione in futuro per riconoscere i soggetti più a rischio di abbandono scolastico, ma soprattutto che hanno a che vedere con una ricerca di altri spazi rispetto la scuola dove "imparare" .*

[E.Mian-M.F.Canelles, Abbandono scolastico esiste una relazione con comportamenti devianti? Cause, osservazioni e proposte, Istituto di Ricerca Internazionale sul disagio e la salute in adolescenza]



## UN FENOMENO IN AUMENTO: I NEET

L'Europa, e quindi anche il nostro paese, è, negli ultimi anni, investito da un fenomeno preoccupante: i NEET (not in education, employment or training) ovvero i giovani che non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa.

Nel 2010 questa categoria comprendeva più di 2 milioni di ragazzi (quindi il 22,1% della popolazione tra i 15 e i 29 anni) con una incidenza maggiore tra le donne (24,9%) rispetto agli uomini (19,3%).

La quota dei NEET in Italia (22,1%) è molto superiore a quella della media europea (15,3%) ponendosi al secondo posto, dopo solo la Bulgaria. I principali paesi europei quali la Germania (10,7%), il Regno Unito e la Francia (14,6%) presentano indici più bassi, mentre la Spagna con il 20,4% si colloca non molto lontano dall'Italia. In quasi tutti i paesi, inoltre, il fenomeno coinvolge maggiormente le donne (mediamente 17,3% contro il 13,3% degli uomini).

*" Il cattivo risultato dell'Italia riflette in primo luogo la minore capacità del mercato del lavoro italiano di includere i giovani e, secondariamente, la loro maggiore presenza nella condizione di inattività, piuttosto che di disoccupazione (che implica una ricerca di occupazione), rispetto ai coetanei degli altri paesi europei. In questo gruppo di giovani un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare il rischio che lo stato di inattività si trasformi in una condizione permanente.*

*La quota di giovani che non lavorano e non studiano è prevalente nel Mezzogiorno dove raggiunge il 30,9% (contro il 16,1% del Centro-Nord), rispecchiando le difficoltà di accesso all'occupazione per un gran numero di giovani residenti nel meridione. Campania, Sicilia e Calabria registrano le quote più elevate (superiori al 30%) seguite da Puglia e Basilicata con valori intorno al 28%. Nel Mezzogiorno il fenomeno dei Neet è così accentuato, da mostrare differenze di genere minori rispetto al resto d'Italia, con quote del 28,6% per gli uomini e 32,2% per le donne.*

*In Italia, dopo un periodo in cui la quota dei Neet aveva mostrato una leggera regressione (tra il 2005 ed il 2007 si era passati dal 20,0 al 18,9%) si assiste ad un'inversione di tendenza e il fenomeno torna a crescere durante la recente fase economica negativa, registrando l'incremento più sostenuto tra il 2009 e il 2010.*

*In Emilia Romagna si osservano percentuali di Neet costantemente più basse che nella media del Paese, ed un andamento tendenzialmente costante, intorno al 10%, fra il 2004 e il 2008 con un'impennata nel 2009 e 2010, quando la crisi ha intensificato i fenomeni di non occupazione, fino a raggiungere il valore di 15,6.*

*Le donne registrano percentuali stabilmente più sfavorevoli rispetto agli uomini raggiungendo nel 2010 la quota di 19,3% rispetto all'11,9% dei loro coetanei maschi.*

*Il valore registrato nell'indicatore che misura l'incidenza dei giovani che non studiano e non lavorano colloca, come abbiamo visto, l'Emilia Romagna perfettamente in linea con la media europea (15,3%), ma costituisce ugualmente un campanello d'allarme che segnala un profondo malessere delle nuove generazioni".*

[Report Regione Emilia Romagna, In genere chi dice donna..., marzo 2012]



## L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO COME PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE

L'obiettivo europeo di ridurre la quota degli *early school leavers* al 10% è stato procrastinato al 2020, non avendo raggiunto livelli ottimali entro il 2010. L'indicatore europeo si riferisce alla popolazione dai 18 ai 24 anni, quantificando l'interruzione precoce degli studi non solo di tipo scolastico ma anche formativo, mentre su scala nazionale solitamente si circoscrive il fenomeno all'età scolare. Indipendentemente dalle diverse chiavi di lettura, è comunque assodato che non sono sufficienti politiche tese a garantire la possibilità ai ragazzi di compiere con successo un percorso di formazione ma la certezza che questi percorsi consentano di ottenere competenze spendibili sul mercato del lavoro ai fini anche della realizzazione personale di ogni individuo.

Attraverso la riforma attuata dalla legge 144/99 e, successivamente dalla legge 53/03, in Italia si sono predisposti percorsi alternativi per coloro in età di obbligo formativo dove, oltre all'istruzione vi è la possibilità di una formazione professionale e di un apprendistato in azienda.

La maggiore permanenza degli studenti nella formazione di base significa quindi progettare e realizzare adeguate attività di orientamento e consolidamento delle scelte, personalizzare gli interventi educativi, porre le basi per realizzare un più equilibrato rapporto tra scuola, formazione e lavoro.

Il Servizio Giovani del Comune di Ferrara, da anni opera nell'ambito dell'orientamento scolastico, facendo propria l'idea che un adeguato supporto agli adolescenti nella scelta dell'istituto superiore e dei percorsi formativi, sia di grande efficacia preventiva rispetto alla dispersione e, conseguentemente, abbandono scolastici.

Dopo le prime sperimentazioni a inizio 2000, svolte principalmente nelle classi III delle scuole secondarie di I grado, si è condiviso, insieme a scuole, Ufficio Scolastico Provinciale Territoriale, terzo settore, l'opportunità di intervenire sin dalle prime classi, quindi a partire dagli 11 anni. La continuità di un percorso educativo volto al sostegno dei preadolescenti nei processi decisionali e alla facilitazione dell'espressione di potenzialità e propensioni individuali, è stato valutato efficace e di valore aggiunto nella scelta oculata del percorso superiore.

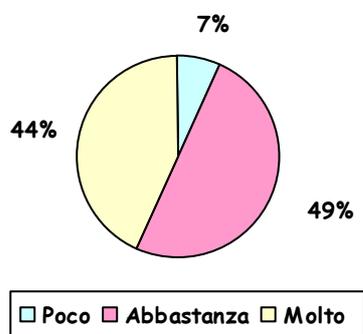
Il progetto di Orientamento Scolastico ha valicato una struttura a diversi gradi di complessità e coinvolge le scuole secondarie di I grado del Comune di Ferrara e dei Comuni dell'Unione Terre e Fiumi (ex Mandamento Copparese).

➤ **FINALITA'**: il progetto si propone di dare ai ragazzi e ai loro genitori tutti gli strumenti per effettuare una scelta corretta del proprio percorso formativo in modo che sia il più aderente possibile alle loro caratteristiche e aspirazioni (contrastando ex ante il fenomeno della dispersione scolastica)

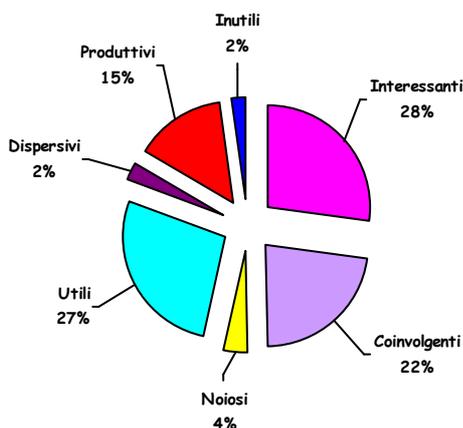
➤ **OBIETTIVI**: favorire la coesione del gruppo classe, tramite attività che incrementino la conoscenza reciproca, la condivisione, la collaborazione, la fiducia e l'accettazione; incentivare ulteriormente la creazione di un buon clima comunicativo all'interno della scuola tra studenti, insegnanti e genitori per favorire un corretto orientamento scolastico; sostenere i ragazzi nell'incrementare la conoscenza di sé (caratteristiche, abilità, limiti, bisogni e valori) al fine di effettuare la scelta della scuola di secondo grado in modo responsabile e meditato; favorire la conoscenza del sistema scolastico e delle riforme; supportare gli studenti nella riflessione sulle loro aspettative verso il futuro e sul loro progetto esistenziale, tramite una presa di coscienza delle attese e dei timori riguardo alla formazione e al lavoro

➤ **FASI OPERATIVE**: formazione degli insegnanti in collaborazione con l'Università; formazione degli operatori delle associazioni coinvolte nel progetto; interventi di didattica orientativa, della conoscenza di sé e dei processi decisionali nelle classi delle scuole coinvolte; incontri con i genitori per condividere le tematiche inerenti l'orientamento

Secondo te, le attività sull'orientamento sono state interessanti?



A tuo parere, gli incontri sono risultati:



Tutti gli anni, il progetto prevede la documentazione del lavoro svolto, dedicando l'ultima parte alla valutazione. Viene prodotto conseguentemente un report che entra nel merito del gradimento e dell'efficacia delle attività svolte, delle metodologie utilizzate e della qualità complessiva. Riportiamo solo due tra i grafici più significativi.

Il primo grafico (a partire dall'alto) indica chiaramente quanto la tipologia degli interventi abbia incontrato l'interesse della maggioranza degli studenti: il 93% ritiene la scelta dell'istituto superiore sia una priorità per la quale sentono la necessità di essere guidati.

Il secondo grafico evidenzia che il 92% dei ragazzi ha giudizi positivi sulla metodologia del percorso non percependolo come una "lezione" (solo il 6% di risposte "inutile" e "noioso").

## L'IMPORTANZA DELLA COLLABORAZIONE DELLA SCUOLA

*La Scuola, affiancando la famiglia nell'educazione e nella formazione delle giovani generazioni, rappresenta uno dei più importanti contesti ecologici in grado di influenzare lo sviluppo prosociale degli adolescenti: in particolare ciò avviene per quanto riguarda l'interazione sociale, lo sviluppo di abilità interpersonali, la formazione di gruppo di pari, l'espressione e lo sviluppo di sé.*

*Queste sue caratteristiche peculiari, unite all'oggettiva facilità con cui in essa e attraverso di essa è possibile raggiungere la quasi totalità della popolazione giovanile, fanno della Scuola il contesto elettivo per concretizzare le strategie comunitarie di prevenzione e di promozione della salute. In relazione a questo, così come il ruolo fondamentale che l'Istituzione scolastica svolge a presidio di legami intergenerazionali e sociali di ciascun contesto, tutte le Agenzie internazionali e nazionali che si occupano di educazione e salute, guardano alla Scuola come a un attore protagonista nella promozione della salute dei giovani. Vi è infatti consenso nel collocarne ruolo e responsabilità all'interno di una scelta territoriale e relazionale che chiama tutti gli individui, e le loro diverse aggregazioni sociali, ad agire costruttivamente e coerentemente per l'affermazione di valori, atteggiamenti e comportamenti, orientati al benessere delle proprie comunità di appartenenza.*

*Dare attuazione concreta a queste affermazioni di principio non è affatto facile, come sa bene chi quotidianamente si confronta nella Scuola e nei Servizi territoriali con la complessità e la ricchezza, la parzialità e la frammentarietà delle esperienze didattiche, educative e preventive che vengono agite. Si corre infatti il rischio che, alle dotte e altisonanti dichiarazioni formali, non seguano scelte, programmi e azioni coerenti su diversi livelli capaci di raggiungere gli obiettivi dichiarati e attesi!*

*Del resto lavorare perché all'interno dell'esperienza scolastica si giochi un ruolo preventivo efficace e perché nella scuola si realizzino esperienze di prevenzione significative è un'impresa assai complessa e delicata, che richiede, come evidenziano teoria e ricerca, coerenza ed equilibrio nel dosare obiettivi, strategie, competenze, strumenti e risorse a disposizione.*

*Tutti vorremmo Scuole capaci di favorire - grazie alle benefiche potenzialità relazionali ed esperienziali che esse possono agire - l'affermazione di conoscenze e abilità utili a mantenere e strutturare comportamenti utili a tutelare la salute dei suoi frequentatori, adulti o giovani che siano, ed è proprio per questo che prima ancora di realizzare interventi specifici, vorremmo che la Scuola svolgesse il suo importante ruolo preventivo garantendo agli studenti e a chi vi lavora un ambiente capace di sviluppare senso di appartenenza e di comunità e in grado di offrire opportunità positive di interazione fra gli individui che quotidianamente lo abitano. È proprio in questa prospettiva che un numero sempre maggiore di dirigenti e insegnanti si muovono alla ricerca di nuove e sapienti combinazioni tra didattica tradizionale, azioni positive rivolte ai singoli e fra miglioramento dell'ambiente fisico e sviluppo di un sistema di relazioni che migliori il clima e la vivibilità all'interno delle scuole. Di queste necessità esiste ormai una coscienza diffusa e in moltissimi contesti si cerca di potenziare i rapporti rinforzando la trama delle relazioni fra la scuola, le famiglie, la comunità locale, le istituzioni.*

[C.Celata, in Punto di vista. L'operatore a scuola, Report 2009/11 di Promeco, Comune di Ferrara]

### **Filmografia consigliata dall'Assessore Massimo Maisto**

Il cinema da sempre è riuscito a rappresentare il tema del rapporto delicato, e talvolta complesso, degli adolescenti con la scuola, in maniera magistrale. Basta pensare al capolavoro di Jean Vigo del 1933: "Zero in condotta".

Qui segnaliamo alcuni film usciti nell'ultimo decennio:

- **LA CLASSE** di Laurent Cantet, Francia, 2008
- **NON UNO DI MENO** di Zhang Yimou, Cina, 1999
- **STELLA** di Silvie Verheyde, Francia, 2008
- **SCIALLA** di Francesco Bruni, Italia, 2011

**Questo numero è stato reso possibile grazie alla grande collaborazione che si è venuta consolidando in questi anni, con le scuole secondarie di I e II grado di Ferrara e con l'Ufficio X Scolastico Territoriale Provinciale. Un sentito ringraziamento va a dr.ssa Silvana Collini - Referente Formazione Ufficio X**

## L'OSSERVATORIO ADOLESCENTI

### *si rivolge*

a operatori pubblici e del privato sociale,  
amministratori, insegnanti e genitori

### *si occupa*

della raccolta di dati europei, nazionali e locali sui  
comportamenti e gli stili di vita giovanili, svolgendo  
anche ricerche e indagini a campione su temi inerenti  
il pianeta adolescenza, contribuendone alla  
diffusione di informazioni scientifiche.

### *si qualifica*

per l'attivazione di un sistema di contabilità sociale  
che permette di programmare le politiche giovanili in  
maniera rispondente alle esigenze dei ragazzi e di  
valutarne l'efficacia con calibrati e validati  
strumenti di monitoraggio

## CONTATTI

Osservatorio Adolescenti

Servizio Giovani e Relazioni Internazionali

Viale Alfonso d'Este 17 (Bagni Ducali) – Ferrara

Tel. 0532 744657/ Fax 0532 744630

**e-mail: [s.tassinari@comune.fe.it](mailto:s.tassinari@comune.fe.it)**